



Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia

## PER UNA CONVERSIONE PASTORALE E MISSIONARIA

A conclusione di un decennio di sperimentazioni catechistiche e nell'orizzonte dell'impegno educativo del decennio, i vescovi consegnano alla Chiesa italiana e al popolo di Dio il testo del nuovo documento, frutto di un ampio lavoro sinodale.

Il documento *Incontriamo Gesù*, redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, e approvato nella 66ma Assemblea Generale della CEI (19-22 maggio 2014), è il frutto di un'ampia consultazione delle Conferenze episcopali regionali e di centinaia di contributi specifici per delineare gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

Il documento non sostituisce il *Rinnovamento della catechesi* del 1970 e neppure vuole essere una sua riscrittura. *Incontriamo Gesù*, anche alla luce dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nasce per aiutare le diocesi italiane a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi e un comune impegno nell'annuncio del Vangelo.

### In continuità con i documenti precedenti

Il testo contiene ampi riferimenti al *Direttorio Generale della Catechesi*

(1997), e tiene conto della scansione metodologica e contenutistica del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Nella struttura e nella composizione del testo si possono riconoscere molteplici riferimenti al magistero «catechistico» degli ultimi pontefici: *Evangelii nuntiandi* (1975), *Catechesi tradendae* (1979), *Novo millennio ineunte* (2001), *Fides et ratio* (1998), *Deus caritas est* (2005), *Lumen fidei* (2013), e agli *Orientamenti pastorali della CEI*; soprattutto *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* (2001), *Educare alla vita buona del vangelo* (2010), oltre che ai documenti e note sulla parrocchia missionaria, sull'iniziazione cristiana, sul primo annuncio e sugli oratori. Raccogliendo anche l'esortazione dell'*Evangelii gaudium* di papa Francesco, l'episcopato italiano ha voluto richiamare le comunità cristiane alla propria dimensione missionaria, alla capacità di «uscire» dai propri confini e dai campanilismi per andare incontro alle donne e agli uo-

mini del nostro tempo.

Sostanzialmente niente di nuovo nella proposta globale, se pensiamo che già nel 1965 il decreto *Ad gentes* dichiarava che «la Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine» (*Ad Gentes*, 2). E ai paragrafi 14, 15, 17 dello stesso decreto conciliare si parla esplicitamente del catecumenato, dell'iniziazione cristiana, della formazione delle comunità cristiane e dei catechisti.

Non ultimo, papa Francesco esortava i vescovi italiani, il 19 maggio 2014, «a non attardarsi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale».

### Struttura del documento

Il titolo *Incontriamo Gesù* esprime l'obiettivo centrale di una vera formazione cristiana: l'incontro con Gesù, con la sua presenza nella storia, per attingere ad essa le risposte agli appelli della vita e degli eventi. La *prima lettera ai Tessalonicesi* (cap. 1 e 2) introduce i singoli capitoli del testo. Ogni capitolo si chiude con alcune proposte pastorali. In particolare, è abbozzato un itinerario 0-6 anni e 6-12 anni con la richiesta che in un immediato futuro l'Ufficio Catechistico Nazionale formuli proposte più organiche e definisca i passaggi di revisione dei catechismi.

A conclusione del documento, un glossario dei concetti più importanti è presentato come *vademecum*, ad uso delle iniziative di formazione.

Lo sviluppo dell'intero documento propone l'urgenza dell'azione evangelizzatrice, con priorità alla formazione cristiana di adulti e giovani (*I cap.*); affronta le problematiche e la fisionomia del primo annuncio (*II cap.*); ridefinisce le tappe dell'iniziazione cristiana perché sappia riavviare, accompagnare e sostenere l'esperienza della fede in tutti i passaggi di vita (*III cap.*); infine, evidenzia

(IV cap.) l'importanza della formazione curriculare e permanente di evangelizzatori e catechisti, di presbiteri e diaconi. Espone una particolare riflessione riguardo ai padrini e alle madrine perché siano "figure scelte, qualificate e valorizzate"; auspica che sia il mandato del vescovo a ridefinire la ministerialità dei catechisti; infine interpella coloro che, insieme ai loro vescovi, hanno responsabilità a vari livelli nel vasto campo dell'evangelizzazione e catechesi.

## Discernimento e conversione pastorale

L'ampiezza delle necessità non deve portare allo scoraggiamento e neppure a ignorare le potenzialità esistenti. Perché prenda forma un volto di comunità ecclesiale che nasca dal Vangelo e lo testimoni con la vita e la parola, occorre una conversione nella linea della comunione e della corresponsabilità. L'affermazione «è finito il tempo della parrocchia autosufficiente» (n.11, *Il volto missionario delle parrocchie*) deve essere con coraggio estesa a tutte le com-



ponenti ecclesiali: associazioni, movimenti, forme di vita consacrata e ogni altro soggetto ecclesiale. Essa deve divenire anche la logica dell'organizzazione dei vari organismi e uffici, dal livello diocesano a quello parrocchiale, in vista di una vera pastorale integrata. Vivere e annunciare il Vangelo costituiscono un'unica urgenza, che rende ormai improponibile all'interno della Chiesa una logica di semplice ripartizione dei compiti e tantomeno di diffidenza, di conflitto o di competizione.

La "nuova" evangelizzazione risuona come possibilità per la Chiesa di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: si tratta di aprirsi ad un orizzonte di rinnovamento e di integrazione con tutte le altre attività pastorali ed educative, favorendo una maturazione di quelle istanze che emersero dal Convegno di Verona (2006) e che spesso non hanno ancora trovato spazi concreti in cui edificarsi. L'aggettivo "nuova" stimola a recuperare, nei doni dello Spirito, energie, volontà, freschezza e creatività e chiede a tutti i soggetti ecclesiali una verifica dell'azione pastorale, orientata a stimolare e potenziare tre attitudini fondamentali: la capacità di discernere, ponendosi come singoli e come comunità dentro il presente, convinti che anche in questo tempo è possibile annunciare il Vangelo e vivere la fede cristiana; la capacità di vivere e promuovere un'adesione reale della fede alla vita, per testimoniare la forza trasfor-

matrice di Dio nella storia; un'armonica appartenenza alla Chiesa, in grado di renderne visibile e credibile il carattere apostolico e missionario. (cf. *Orientamenti* n.10)

## Ritardi e fragilità

Ci sono difficoltà e ritardi, a partire da quella conversione pastorale in senso missionario, in agenda ormai da lungo tempo, e che «ancora attende di maturare nel tessuto di molte comunità». Spesso si fatica a rintracciare la fisionomia di una *comunità cristiana* che sia una reale comunità di discepoli che si lasciano evangelizzare e che quindi sanno testimoniare la gioia e la bellezza della loro fede. A volte non sono chiari i passi concreti da compiere perché le comunità cristiane sappiano farsi carico di tutti i battezzati – a partire dalle opportunità già esistenti – e avviare un dialogo fecondo con tutti. A 50 anni dal Concilio Vaticano II e ormai a 45 dal Documento Base, è lecito pensare che non sarà un ennesimo documento a cambiare il volto della pastorale. Anzi, dobbiamo ammettere - pur orientati a ridefinire e rinnovare percorsi, luoghi, persone - il persistere di tante fatiche che non danno respiro ad una apertura armonica e liberante verso nuovi orizzonti: l'esigua proposta di percorsi di primo annuncio o di risveglio della fede; la difficoltà di attivare percorsi di vera catechesi con e per gli adulti; la tentazione di risolvere la catechesi dei bambini prevalentemente attraverso incontri che utilizzano una metodologia ripetitiva di un modello scolastico antiquato; l'annacquamento dell'esperienza catechistica in banali animazioni di gruppo, senza sapere così rintracciare l'esperienza centrale di incontro con Cristo; la conoscenza solo superficiale e talvolta strumentale, spesso anche negli stessi operatori pastorali, della Scrittura, della dottrina cattolica e della vita ecclesiale; l'assenza o, comunque, l'ampia distanza dei percorsi di catechesi dalla testimonianza di carità; la carenza di progetti catechistici locali e di cammini formativi per gli operatori della catechesi; la delega frequente ai catechi-

MICHELE COLOMBO

## Dio in italiano

Bibbia e predicazione nell'Italia moderna

Il testo analizza il contributo specifico dato dalla religione cattolica alla diffusione dell'idioma e alla costruzione dell'identità nazionale. Nella nostra storia linguistica, una parte fondamentale è da attribuire alla traduzione in italiano della Bibbia e alla predicazione religiosa tra Sette e Ottocento.

«LAPISLAZZULI»

pp. 88 - € 8,00

**FDB** www.dehoniane.it



sti di quella dimensione educativa che può operare solo una comunità educante nel suo insieme, che professa, celebra e vive la fede. (cf. *Orientamenti* n.14)

## Nuove esigenze pastorali

L'attuale contesto di nuova evangelizzazione richiede di saper affrontare situazioni in tutto o in parte inedite: «In relazione ad ambiti pastorali specifici dovranno svilupparsi figure quali laici missionari che portino il primo annuncio del Vangelo nelle case e tra gli immigrati; accompagnatori dei genitori che chiedono per i figli il Battesimo o i sacramenti dell'iniziazione cristiana; accompagnatori per il catecumenato dei giovani e degli adulti; evangelizzatori di strada, nel mondo della devianza, del carcere e delle varie forme di povertà». E ancora: la necessità dell'animazione delle piccole comunità parrocchiali, che spesso devono condividere con altre il loro parroco; l'importanza di formare evangelizzatori, catechisti ed educatori degli adolescenti e dei giovani; la necessaria qualificazione di figure capaci di rivolgersi agli adulti negli ambiti politici ed amministrativi, nei *media* e nella cultura; l'esigenza di accompagnare con umanità e fede le persone della terza età, le persone disabili, le persone disadattate ed emarginate dalla moderna evoluzione socio-culturale. ( cf. *Orientamenti* n.67) Se lo stile sinodale di comunione e di corresponsabilità crescerà come atteggiamento costante all'interno delle nostre comunità cristiane, potrà diventare anche una modalità di collaborazione nei rapporti con le istituzioni, gli organismi, le realtà del territorio che si prendono cura delle persone in tutte le età e situazioni di vita. In un'ottica di distinzione nella complementarità va, per esempio, ripensato il collegamento tra catechesi parrocchiale e insegnamento della religione cattolica. Nel rispetto della finalità culturale di quest'ultimo, sarà cura delle comunità cristiane riaprire un dialogo con gli insegnanti presenti sul territorio.



## Il primo annuncio, offerta di compagnia e speranza

I paragrafi 35 e 36 degli *Orientamenti* danno particolare luce e respiro ai numerosi e complessi passaggi orientati a riformulare e promuovere percorsi, progetti, persone e ambienti. In primo luogo, è necessario testimoniare l'amore di Dio con l'attenzione all'altro: «Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento o dell'autoreferenzialità.

In quanto tale, il primo annuncio rispetta la libertà della persona di aderire o meno al messaggio. Per questa ragione l'azione ecclesiale di primo annuncio sa comprendere e valorizzare tempi e ritmi della vita adulta, specie di chi non ha alle spalle un vissuto ecclesiale o semplicemente si vuole accostare con gradualità e riflessione. Il primo annuncio è paziente e sa concentrarsi sull'essenziale della fede, senza per questo ridurre il valore e la ricchezza della riflessione dottrinale e della vita cristiana». Il primo annuncio è fecondo proprio perché permette al cristiano di entrare nel territorio affascinante degli interrogativi e delle esperienze umane come soglie di senso. La nuova evangelizzazione può valorizzare, prima di ogni altro progetto, le occasioni offerte dall'esistenza, soprattutto i momenti forti attraverso i quali tutti gli uomini e le donne passano: l'essere generati, l'iniziazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, la scelta vocazionale al matri-

monio, al sacerdozio o alla vita consacrata, la professione e la fedeltà nella vita adulta, la fragilità, la disabilità e la malattia, le gioie e i lutti, l'esperienza della morte. Le «soglie della vita» sono un momento propizio per l'annuncio del Vangelo, perché in questi snodi ogni uomo o donna sperimenta che la vita è «di più», vale più di ciò che noi produciamo; sono snodi che provocano ad aprire il cuore e la mente al dono di Dio. In questa direzione, diventano luoghi di annuncio i «cinque ambiti»

messi in luce già nel Convegno ecclesiale nazionale di Verona: la vita affettiva, il rapporto tra lavoro e festa, le esperienze personali e sociali della fragilità, le forme della tradizione, i mondi della cittadinanza. Ognuno di questi ambiti può rivelarsi occasione preziosa per la porta della fede, dove sentire la presenza di Gesù che guarisce, consola, sprona, accompagna e apre alla speranza.

Anna Maria Gellini

PIETRO BOVATI

## Vie della giustizia secondo la Bibbia

Sistema giudiziario  
e procedure  
per la riconciliazione

La Bibbia sprona ad amare la giustizia e insegna come praticarla. La parola di Dio detta le regole fondamentali per un retto sistema giudiziario, ma prospetta anche una procedura giuridica innovativa, volta a salvare il colpevole tramite le dinamiche della «controversia bilaterale».

«BIBLICA»

pp. 104 - € 10,00

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)